



Al Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare

Direzione per la Salvaguardia Ambientale – Divisione III

Via Cristoforo Colombo, 44

00147 Roma

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c. Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione per la Qualità e la Tutela del Paesaggio

e l'Arte Contemporanea

Via San Michele, 22

00153 Roma

PEC: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

OGGETTO: Osservazioni al progetto del permesso di ricerca idrocarburi D364 CR-AX della Audax Energy Srl.

La OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista) e il Movimento NoScorie Trisaia, attraverso le presenti osservazioni intendono esprimere la propria contrarietà all'attività di ricerca e sfruttamento di idrocarburi lungo le coste siciliane da parte della ditta australiana Audax Energy Srl concessionaria dell'istanza del permesso di ricerca denominato "d364 CR-AX", come reso noto dal sito web del Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare e dal sito web dell'UNMIG del Ministero dello Sviluppo Economico.

A tal proposito si apprende che l'istanza in esame e osservata ha una superficie di 654,4 Km² e che i vertici q, r, s, t delle relative coordinate geografiche della suddetta istanza coincidono con i punti 15, 14, 13, 12 della linea Italia-Tunisia, quindi ai limiti dei confini delle acque territoriali italiane.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 30 chilometri da riva nei pressi del Parco nazionale di Pantelleria, e la possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi su una superficie appunto di ben 654,4 Km².

L'Audax afferma di voler eseguire ispezioni sismiche per 15 giorni in un'area di 100 chilometri quadrati, sottovalutando gli impatti negativi che la sua opera potrebbe avere sui delicati equilibri marini. Soprattutto la ditta proponente evita accuratamente di spiegare che le operazioni di airgun sono solo attività propedeutiche al suo vero scopo: la trivellazione di pozzi esplorativi o permanenti che potranno arrivare fino a 3 chilometri sotto la crosta terrestre. L'Audax non è solo titolare della concessione D364-CR AX, ma anche della GR-15 PU, che avvolge tutta l'isola di Pantelleria: a causa della vastità dei progetti, una sola autorizzazione fungerà da catalizzatore ad altre che porteranno alla trasformazione di Pantelleria in un distretto minerario.

In caso di "successo" delle ispezioni sismiche è presumibile che seguiranno installazioni di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari di Pantelleria con tutti i rischi derivanti, come insegna il triste scoppio della piattaforma BP nel 2010 in Louisiana. Occorre

OLA (ORGANIZZAZIONE LUCANA AMBIENTALISTA)

Website: www.olambientalista.it – Mobile: +39 328 9233896

E-mail: ola@olambientalista.it – Pec: ola@pec.it



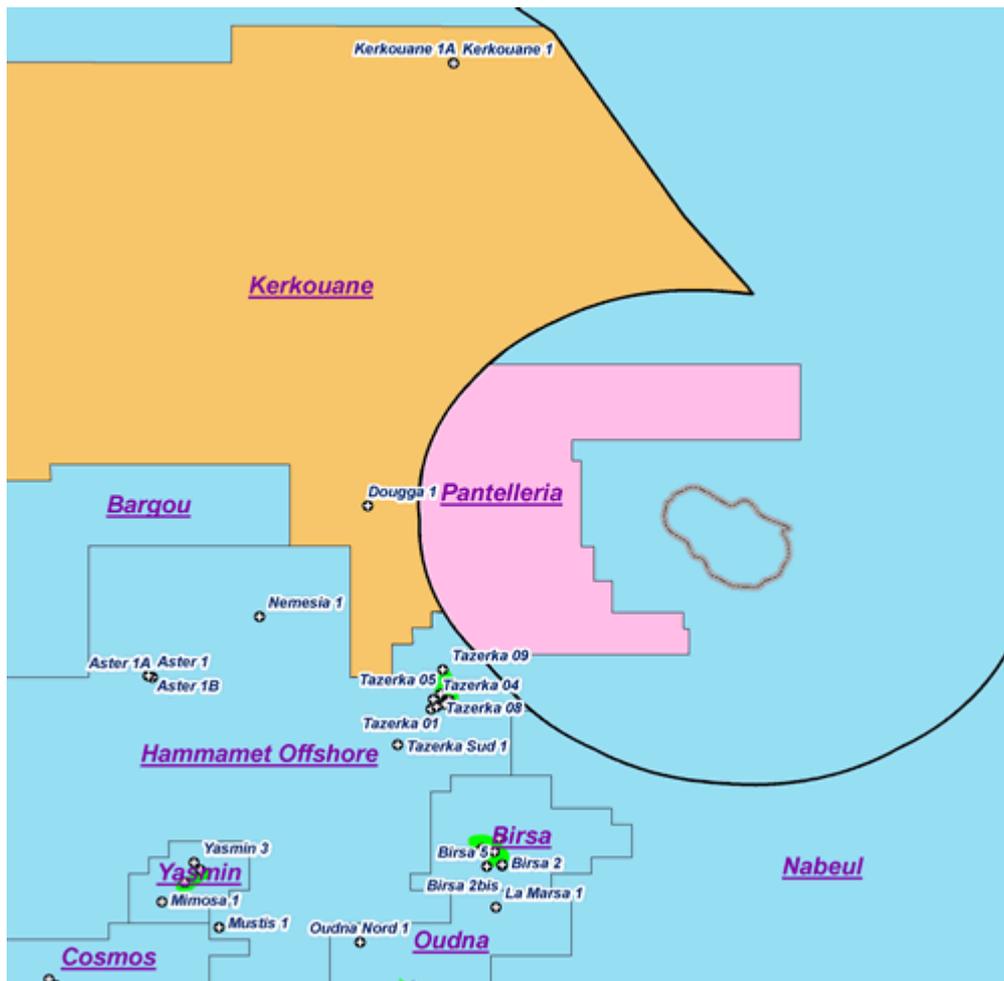
dunque porsi in un ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame e le sue conseguenze a lungo termine. Che senso ha autorizzare le ispezioni sismiche e non porsi nessuna domanda sulle trivelle? Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dall'Audax è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nel Quadro ambientale dell'Audax vi sia una lunga discussione sui fondali marini e sulla direzione dei venti o che nel Quadro di programmatico invece si discuta della presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione. Questo né in generale, né nel particolare della realtà siciliana interessata dalla concessione d364 CR-AX. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi. Trivellare comporterà la costruzione di infrastruttura petrolifera, attualmente non esistente nelle isole minori siciliane: come si concilia il turismo d'elite di Pantelleria con possibili piattaforme, oleodotti, porti petroliferi, navi desolforatori, transito petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dall'Audax per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se lo riterrà opportuno - per trivellare il fondale marino, è di alto valore naturalistico, turistico-recettivo ed ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello. L'air-gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell'udito e del senso dell'orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste italiane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. L'Audax cerca di minimizzare gli effetti negativi dell'air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo "Sometimes Sperm Whales (*Physeter macrocephalus*) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding". In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento di sette capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio e' stato condotto da una equipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine. La letteratura mondiale offre numerosissime casistiche di danni dovuti all'air-gun. Forse fra le più note, l'episodio del 2009 quando circa 200 balene sono spiaggiate in Tanzania a causa di ispezioni sismiche, come poi confermato dalle autorità locali. L'Audax evita inoltre di ricordare che i suoni prodotti dall'airgun, che possono arrivare anche a 250 decibel, sono fra i più impattanti che possano esistere. Solo terremoti o esplosioni di vulcani sottomarine hanno intensità maggiore. Il fatto che la ditta proponente affermi di voler aspettare la messa in fuga degli animali è ben poca cosa, a fronte dei possibili danni.



E' interessante anche notare come a pagina 25 del Quadro d'impatto Ambientale si affermi che "l'estensione delle aree di pesca non è facilmente quantificabile" mentre poi a pagina 28 si afferma invece che "non sembra che all'interno dell'area vasta in cui ricade il permesso oggetto di indagine vi siano particolari zone di pesca dei grandi pelagici". Questo dimostra superficialità della ditta proponente che offre tesi in contraddizione fra loro.



Concessioni attorno a Pantelleria – la zona rosa sono concessioni dell'Audax e della Northern Petroleum – le zone arancioni appartengono alla Tunisia

Poiché non è possibile escludere che l'area interessata dalle trivelle sia popolata da specie marine importanti per l'industria della pesca, il principio di precauzione imporrebbe di evitare qualsiasi operazione petrolifera al fine di non mettere a repentaglio una delle "industrie" più importanti dell'isola.



Infine, il 29 Novembre 2007 e' stato istituito il Parco nazionale dell'isola di Pantelleria, per difenderne bellezza e tipicità. Il parco prevede un'area marina e un area terrestre, allo scopo di valorizzare l'isola e di offrire uno strumento di gestione per proteggerne l'ambiente. I confini del parco nazionale marino non sono stati ancora definiti, ma varie proposte includono tratti di mare nelle strette vicinanze della concessione d364 CR AX, sottoposti al piu' alto grado di tutela ambientale – la classe A. Come questo parco possa valorizzare l'isola all'ombra di operazioni petrolifere e' difficile da immaginare.

L'Audax afferma in conclusione che dato il carattere temporaneo delle operazioni air-gun, i suoi impatti ambientali saranno nulli. Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale dell'Audax è estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per 15 giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dei mari italiani, in cui rientra il progetto Audax, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Questo vale per tutta la penisola italiana, ma ancor di più per Pantelleria, nota in tutto il mondo per i suoi mari pristini e le cui industrie principali sono proprio pesca e turismo. Le attività proposte dall'Audax non porteranno nulla di buono né a Pantelleria, né alla Sicilia. La migliore ipotesi è che la Audax produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata. La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, essendo australiana, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.

Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile, investimento di gran lunga più saggio e economicamente conveniente delle estrazioni di petrolio.

Le presenti osservazioni sono da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.



La OLA e il Movimento NoScorie Trisaia esortano, quindi, i Ministeri a bocciare i progetti della Audax Energy in Sicilia e tutti gli altri progetti petroliferi nei mari italiani, presenti e a venire, in rispetto del Mediterraneo, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Potenza, li 24 agosto 2011

Pietro Dommarco
in rappresentanza legale della
OLA (Organizzazione Lucana Ambientalista)